
Presidenza: Grecia**600^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 20 gennaio 2010

Inizio: ore 11.05
Fine: ore 12.55

2. Presidenza: Ambasciatrice M. Marinaki

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONE D'APERTURA DELLA PRESIDENZA GRECA DELL'FSC: RELAZIONE DI S.E. PANOS BEGLITIS, SOSTITUTO MINISTRO DELLA DIFESA NAZIONALE DELLA GRECIA

Presidenza, Sostituto Ministro della difesa nazionale della Grecia (FSC.DEL/1/10), Spagna-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Armenia, la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (FSC.DEL/5/10), Stati Uniti d'America (Annesso 1), Kazakistan (FSC.DEL/6/10), Regno Unito, Federazione Russa, Ungheria, Irlanda

Punto 2 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI
 - (a) *Progetto sulla distruzione di armi di piccolo calibro e leggere in Serbia: Serbia (Annesso 2)*

 - (b) *Proposta di un progetto di decisione sulla prevenzione dei conflitti e la gestione delle crisi nell'area dell'OSCE (FSC-PC.DEL/1/10/Corr.1): Federazione Russa (Annesso 3)*

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Ratifica della Convenzione sulle munizioni a grappolo*: Belgio (Annesso 4)
- (b) *Assistenza all'Ucraina per il suo progetto sulla riduzione dei rischi posti dai residuati bellici esplosivi*: Stati Uniti d'America, Ucraina
- (c) *Aggiornamento su progetti riguardanti le scorte di munizioni convenzionali*: Coordinatore dell'FSC per i progetti sulle scorte di munizioni convenzionali (Danimarca) (FSC.DEL/4/10 Restr.)
- (d) *Aggiornamento su progetti riguardanti le armi di piccolo calibro e leggere*: Coordinatore dell'FSC per le armi di piccolo calibro e leggere (Regno Unito) (FSC.DEL/7/10 Restr.)
- (e) *Discussione su una proposta di trattato sulla sicurezza europea*: Federazione Russa, Presidenza
- (f) *Questioni organizzative*: Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti
- (g) *Questioni protocollari*: Svezia, Presidenza

4. Prossima seduta:

mercoledì 27 gennaio 2010, ore 10.00, Neuer Saal



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/606
20 gennaio 2010
Annesso 1

ITALIANO
Originale: INGLESE

600^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.606, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA
DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Buongiorno Signora Presidente,

a nome degli Stati Uniti, mi congratulo con la Grecia per aver assunto la Presidenza dell'FSC e porgo il benvenuto a Lei quale Presidente. Possiamo dire senz'altro di essere in buone mani, data la professionalità dimostrata lo scorso anno dalla Grecia nell'esercizio della Presidenza dell'OSCE. Gli Stati Uniti esprimono come di consueto l'auspicio di lavorare con tutti i colleghi dell'FSC per conseguire il nostro obiettivo comune di promuovere la sicurezza e la stabilità nell'area dell'OSCE.

Desideriamo inoltre ringraziare Sua Eccellenza Ministro Beglitis per aver condiviso con noi la sua visione del lavoro da svolgere in seno al Foro e auspichiamo il suo e il nostro successo.

Gli Stati Uniti continuano a considerare il Foro di cooperazione per la sicurezza come un organo vitale per far progredire la dimensione politico-militare della sicurezza europea, e siamo pronti ad applicare i nostri sforzi al lavoro che ci aspetta nel 2010.

Signora Presidente, colleghi dell'FSC,

gli Stati Uniti continuano ad aderire fermamente ad un approccio globale alla sicurezza in Europa che abbracci le dimensioni politico-militare, economico-ambientale e umana. Nel contesto dinamico e mutevole della sicurezza europea, in particolare nell'ambito dell'attuale Processo di Corfù, dobbiamo quindi assicurare che l'FSC mantenga un ruolo centrale negli sforzi da noi esercitati per rafforzare gli strumenti politico-militari di cui disponiamo, in modo da far fronte alle sfide del ventunesimo secolo.

Ad Atene, il Vice Segretario Steinberg ha rilevato che le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza contenute nel Documento di Vienna sono state attuate con grande successo e che è nostro auspicio esaminare modi e mezzi per accrescerne l'efficacia. Ascolteremo con interesse le proposte dei nostri partner per rafforzare la stabilità e la sicurezza e accrescere la trasparenza, la cooperazione e la fiducia nell'area dell'OSCE. Il lavoro che svolgiamo nell'ambito del Processo di Corfù aggiunge un'altra dimensione che deve essere tenuta in considerazione mentre valutiamo attentamente il modo in cui nuove

idee possano sostenere il lavoro sulla sicurezza europea più in generale. Il nostro agire deve essere accompagnato da una profonda comprensione del contesto più ampio in cui operiamo.

La discussione e l'attuazione delle misure di rafforzamento della fiducia sono il pane quotidiano di questo organismo e rileviamo che una serie di proposte è attualmente in attesa di essere esaminata e diventare oggetto di intervento da parte del Foro. È nostro auspicio che il merito di ogni proposta sia valutato in modo approfondito. Desideriamo inoltre continuare ad adoperarci per intensificare il Dialogo sulla sicurezza, così da affrontare nel modo migliore le fondamentali questioni di sicurezza nell'area dell'OSCE, e desideriamo altresì esaminare modi e mezzi per migliorare l'applicazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza. Auspichiamo inoltre di poter sfruttare al meglio l'impulso dato nell'ultima sessione alla risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Prevediamo per tali dibattiti una produttiva evoluzione nei mesi a venire.

Gli Stati Uniti augurano successo alla Presidenza entrante e confermano ai loro partner in seno all'FSC la loro cooperazione e il loro sostegno nel corso di questa sessione.

Signora Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

600^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.606, punto 2(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SERBIA

Signora Presidente,

la Repubblica di Serbia ha l'onore di informarLa in merito ai progressi da essa compiuti nel 2009 relativamente al Progetto di distruzione di SALW.

Il progetto è stato realizzato in conformità al Memorandum d'intesa tra il Ministero degli interni della Repubblica di Serbia e l'UNDP, in linea con il documento e con le decisioni dell'OSCE, nonché con il Programma di azione delle Nazioni Unite sulle SALW. Il sostegno finanziario è stato fornito dal Regno di Norvegia.

Conformemente al Piano di attuazione sono state distrutte 27.000 unità di SALW.

Un certo quantitativo era costituito da eccedenze del Ministero degli interni, mentre il resto era frutto di operazioni di sequestro a criminali o era stato consegnato volontariamente da cittadini.

La distruzione è stata eseguita presso il Centro di smaltimento di Zeleznik il 3 ottobre e il 21 novembre 2009, impiegando il metodo di distruzione tramite pressatura, ecologicamente ed economicamente più accettabile.

Riportiamo qui di seguito l'elenco dettagliato per tipo delle SALW distrutte:

–	fucili automatici e semi-automatici	7.670 unità
–	carabine e fucili di piccolo calibro	3.279 unità
–	fucili da caccia	2.556 unità
–	pistole e rivoltelle	7.722 unità
–	pistole e fucili ad aria compressa	5.311 unità
–	lanciatori di candelotti fumogeni	circa dodici unità
–	armi leggere	450 unità

La Repubblica di Serbia intende proseguire il processo di riduzione di SALW, in conformità agli standard dell'ONU e dell'OSCE, migliorando il livello di sicurezza dei propri cittadini e contribuendo alla sicurezza regionale.

La Repubblica di Serbia coglie questa opportunità per esprimere la sua gratitudine al Regno di Norvegia per il suo sostegno finanziario e al personale dell'UNDP impegnato nel progetto.

Grazie Signora Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/606
20 gennaio 2010
Annesso 3

ITALIANO
Originale: RUSSO

600^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.606, punto 2(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Ieri la Missione permanente della Russia presso l'OSCE e la Delegazione della Federazione Russa sulla sicurezza militare e il controllo degli armamenti hanno diffuso congiuntamente un progetto di decisione relativo alla prevenzione e alla composizione dei conflitti nella regione dell'OSCE. Molte delegazioni hanno già preso conoscenza del testo. Esso è stato presentato per la prima volta il 16 novembre dello scorso anno sotto forma di progetto di decisione ministeriale alla riunione del Consiglio dei ministri di Atene, ma non ancora discusso in dettaglio. Abbiamo deciso ora di distribuirlo sotto forma di progetto di decisione congiunta del Consiglio permanente e del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC), in quanto la problematica dei conflitti rientra nelle competenze di entrambi gli organi direttivi della nostra Organizzazione. Auspichiamo che le discussioni su tale documento siano condotte parallelamente in seno al Consiglio permanente e in seno al Foro. Qualora si raggiunga un consenso, il progetto potrebbe essere infine approvato in una seduta congiunta, come previsto dal punto II(B)9 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Questo per quanto riguarda gli aspetti procedurali. Passiamo ora agli aspetti sostanziali.

Consideriamo il progetto come un contributo al lavoro che è stato avviato per rafforzare il potenziale dell'OSCE in materia di gestione delle crisi, come previsto dai documenti di Atene sullo sviluppo del Processo di Corfù e dalla decisione del Consiglio dei ministri N.16/09 sulle attività dell'FSC nel 2010. L'obiettivo di tale progetto è concordare principi uniformi per la prevenzione e la soluzione delle situazioni di crisi che si applicherebbero in modo uguale, teniamo a sottolinearlo, a tutti i conflitti nella nostra regione.

Gli eventi dell'agosto del 2008 hanno ancora una volta dimostrato che lo stato delle cose in tale ambito non è per nulla soddisfacente. Le procedure e i meccanismi pertinenti concordati in seno alla nostra Organizzazione sono lungi dall'essere perfetti e non consentono attualmente di garantire con una certa affidabilità che gli eventi non sfocino in uno scenario pericoloso. Non di rado sono fattori soggettivi, la congiuntura politica, le simpatie e le antipatie politiche ad acquisire importanza fondamentale. Tutto ciò rende la situazione difficilmente prevedibile, e talvolta conduce a una politica dei due pesi e delle due misure. La

proposta della Russia mira a stabilire regole di condotta più precise, comprensibili ed efficaci per gli Stati in relazione a situazioni di crisi.

La questione di fondo, evidentemente, è se sia possibile in linea di principio concordare regole uniformi di questo tipo. Anche perché, come giustamente rilevato da alcuni nostri partner, ogni conflitto è unico nel suo genere. Non esistono, e non possono esistere, ricette universali e dettagliate per la loro risoluzione. Per ogni caso concreto occorre tenere il più possibile conto della specificità locale. Senza dubbio è così. Tuttavia, l'esperienza maturata negli ultimi decenni dimostra che, nonostante le peculiarità locali, esiste una serie di principi base che è possibile e doveroso applicare ugualmente a tutte le situazioni di crisi, purché si sia di fatto seriamente intenzionati a risolverle. L'esempio più tipico è il principio della rinuncia a ricorrere alla forza o alla minaccia dell'uso della forza già contemplato in molti documenti fondamentali dell'ONU e dell'OSCE. Il mancato rispetto di tale principio, come hanno confermato i recenti tragici eventi nella nostra regione, accresce il rischio di conseguenze disastrose. Esiste tuttavia anche un'ampia gamma di considerazioni fondamentali applicabili a qualsiasi conflitto, indipendentemente dalla sua collocazione geografica e dalle sue cause, dal carattere delle relazioni reciproche fra le parti in conflitto, dal ruolo dei mediatori internazionali e da altri simili fattori. Abbiamo cercato di sintetizzare tali principi, se si vuole, di codificarli e di "metterli su carta". Non pretendiamo certo si tratti di un elenco esaustivo. Ammettiamo che il nostro progetto possa presentare delle lacune e che in seguito a discussioni alcune sue disposizioni possano essere formulate diversamente. Siamo convinti che la discussione stessa di tale problema aiuterà noi tutti a comprendere meglio i modi per rafforzare le capacità dell'OSCE di gestire le crisi, e che il conseguimento di un'intesa su principi uniformi fornirà una base più solida e affidabile per gli sforzi compiuti in questo campo.

In breve, siamo aperti a una discussione impegnata e sostanziale, che proponiamo di iniziare tra due settimane in seno al Gruppo di lavoro B.

Le chiediamo, Signora Presidente, di accludere il progetto della Russia all'ordine del giorno della seduta in questione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/606
20 gennaio 2010
Annesso 4

ITALIANO
Originale: INGLESE

600^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.606, punto 3(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL BELGIO

Grazie Signora Presidente,

il 22 dicembre 2009 il Belgio ha consegnato presso le Nazioni Unite a New York lo strumento di ratifica della Convenzione sulle munizioni a grappolo. Il trattato è stato firmato a Oslo un anno fa da cento paesi. La ratifica da parte del Belgio avvicina ulteriormente tale trattato alla sua entrata in vigore. Il Belgio è il 26° Stato Parte della Convenzione e sono 30 le ratifiche necessarie.

Il Belgio non risparmia sforzi per ottenere una messa al bando su scala mondiale. Come sottolineato dal Ministro degli affari esteri del Belgio Steven Vanackere: “Il nostro impegno per la messa al bando delle munizioni a grappolo rientra in un’azione più ampia volta a promuovere una sicurezza internazionale a misura d’uomo, nel rispetto della dignità dei singoli. I conflitti militari non sono soltanto questioni di Stato o di regimi che decidono sovranamente quali risorse impiegare. Dobbiamo anche assumerci la responsabilità di pensare alle popolazioni civili nelle zone di conflitto, che devono essere protette nella massima misura e ciò si applica certamente alle fasce più vulnerabili della popolazione come i bambini. È per questa ragione che intendiamo ampliare la base del diritto umanitario e contribuire a prevenire l’uso delle armi che causa enormi sofferenze. Come nel caso delle mine antiuomo, esistono tipi di munizioni a grappolo che lasciano nelle zone di conflitto un’impronta disastrosa anche molto tempo dopo la cessazione delle ostilità. Pertanto, esse rappresentano anche un grave ostacolo alla ripresa della vita sociale ed economica.”

Il Belgio coglie questa opportunità per invitare gli Stati partecipanti che non l’abbiano ancora fatto a firmare e ratificare la Convenzione di Oslo. Il Belgio attribuisce grande importanza a questo trattato sul disarmo e sollecita un’ampia partecipazione alla prima Conferenza degli Stati Parte che si terrà nel Laos dopo l’entrata in vigore della Convenzione.

Grazie, Signora Presidente.

Signora Presidente,

chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.